

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 50 (1981)
Heft: 4

Artikel: Da manoscritti moesani del passato
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-39371>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Da manoscritti moesani del passato

III

28. I NEGOZIANTI BALLI DI CAVERGNO A ROVEREDO

In passato la libertà di commercio era molto grande, sicuramente maggiore di quella odierna. Così, mentre in tutta l'Europa erano attivi negozianti mesolcinesi tra di loro collegati strettamente con un sistema che è ancora tutto da studiare, in Mesolcina si stabilirono e operarono parecchi negozianti forestieri. Per esempio i MINIAMI, i PFIFFNER e i COTTI a Roveredo nei secoli XVIII e XIX⁸³). A Roveredo si stabilirono pure, nel primo Settecento, i negozianti BALLI, originari di Caveragno in Valmaggia, che avevano importanti traffici con sedi nel Locarnese, in Germania e in Olanda. Nel maggiore borgo del Moesano, luogo importante in passato per l'incrocio delle vie alpine e per i commerci, i BALLI tennero per molto tempo lucrosi negozi di stoffe e di affini. Si occuparono inoltre dell'altrettanto redditizio commercio del legname⁸⁴). Poi, tra il 1860 e il 1865, i BALLI del tralcio roveredano si stabilirono definitivamente nel Locarnese. Questo ramo dei BALLI ebbe un particolare rilievo nella vita del nostro grande storiografo Emilio MOTTA. Il MOTTA, la cui madre

⁸³) *Carteggio 1799-1826*, con 23 manoscritti concernenti attività commerciali, in particolare della ditta «MINIAMI, COTTI & Comp.» di Roveredo, di proprietà del signor Tullio TAMO' di San Vittore.

⁸⁴) *Istrumento di vendita del bosco di Cogòl a Soazza, dell' 11 ottobre 1848*, al signor Giacomo Maria BALLI Negoziante in Roveredo [*Doc. No. IV*, Archivio comunale Soazza, p. 159-161].

Matilde era sorella dell'avvocato Giacomo BALLI, rimasto orfano di madre a quattro anni nel 1859 e a dodici anni di padre, crebbe nella famiglia BALLI, passando la sua infanzia a Locarno con i cugini e a Roveredo tra i parenti ⁸⁵).

Una fede rilasciata dal Landamano del Circolo di Roveredo nel 1747 conferma che i BALLI erano « liberi e abitanti e mercanti in Roveredo » e che quindi potevano usufruire dell'esenzione dei dazi concessa agli indigeni ⁸⁶). Ecco il testo completo di questo documento:

« Noi *Gio. Antonio del Zoppo* (= ZOPPI di San Vittore) Landamano Regente della libera Giurisdizione di Roveredo et sue pertinenze nella Valle Mesolcina, Rezia superiore, Diocesi di Coira, a chiunque vederà, legerà o legere udirà la presente diciamo salute.

In virtù del presente facciamo piena, et indubitata fede, qualmente li Signori *Gio. Balli, e figli e Compagni di Valmaggia della terra di Caveragno* paese suddito de nostri cari confederati Svizzeri; quali al presente sono *liberi e abitanti e mercanti in Roveredo, et sono essenti e [...]* de dazi ne nostri paesi atteso la Confederazione tra Svizzeri e Grigioni.

In fede di che abbiamo fatto scrivere la presente, et sottoscrivere dal nostro Cancelliere con l'apositione del sigillo della nostra Giurisdizione.

Dato in *Roveredo* luogo di nostra residenza li *17 luglio Anno 1747*

Gio. Pietro Togno Cancelliere manu propria ⁸⁷) »

29. LICENZA DI COSTRUZIONE DELL'ALTARE DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA B.V. MARIA NELLA CHIESA DI LEGGIA

Nell'autunno del 1685 gli abitanti di Leggia decidono di costruire nella chiesa dei Santi Bernardo e Antonio un nuovo altare laterale in onore della B.V. Maria Annunziata. Tutti sono d'accordo salvo la persona più importante del paese in quell'epoca, il Podestà Giovan Pietro ROSSINI ⁸⁸). Egli ritiene che la costruzione del nuovo altare potrebbe pregiudicare la sua futura sepoltura nella chiesa.

Il Viceprefetto capo della Missione dei Cappuccini scrive allora al Vescovo di Coira chiedendo il permesso di cominciare i lavori. Gli risponde, a

⁸⁵) E. BONTA', *EMILIO MOTTA «PADRE E MAESTRO DELLA STORIOGRAFIA TICINESE»*, Lugano 1930, p. 27-28.

⁸⁶) Il documento, di proprietà del signor Tullio TAMO' venne donato assieme ad altri nel 1979 all'Archivio di Valle. E' intitolato: « *Copia d'una fede fatta a Signori Balli per far vedere che come Svizzeri sono essenti ne nostri paesi de dazi* ».

⁸⁷) Il Landamano reggente del Circolo di Roveredo Capitano Giovanni Antonio ZOPPI e il Cancelliere Tenente Giovan Pietro TOGNI in società avevano a San Vittore grossi commerci di derrate alimentari e di legname [Carteggi del signor TAMO'].

⁸⁸) *Giovan Pietro ROSSINI* di Leggia fu Podestà delle Leghe a Bormio nel biennio 1673-75.

nome del Vescovo, il Vicario Generale Rodolfo de SALIS ⁸⁹⁾ con la seguente lettera: ⁹⁰⁾:

« Molto Reverendo Padre e Padrone Colendissimo

Desiderando la Terra di *Leggia fabricare un altare della Santissima Anonziata nella sua Chiesa*, ricorre da Monsignore Vescovo mio, e di me per la licenza, asserendo non esservi contrario che il Signor *Podestà Rossini*; onde è l'intenzione di detto Monsignore Vescovo, e di me, che la Paternità Vostra Molto Reverenda si compiaccia portarsi colà ⁹¹⁾, ed informarsi, se così è, e trovando che tutti concorrino, ancorchè il sudetto Signor Rossini non voglia concederli licenza di fabricarlo, et persuadere il Signore Rossini, che *il bene pubblico prevale al privato*, tanto più che *la sua sepoltura non patisce alcun danno*, e che per questo non voglia muovere altre liti, e spese indarno, e quanto la Paternità Vostra troverà espediente le baccio le mani e sono

D.V.P. Molto Reverenda

Devotissimo Affezionatissimo servo
Ridolfo de Salis Vicario Generale mpp. »

⁸⁹⁾ *Rodolfo de SALIS* (1654-1739) del ramo di Zizers, Dottore in teologia, Prevosto della Cattedrale di Coira e Vicario del Capitolo, Abate commendatario e agente segreto di Re Luigi XIV di Francia.

⁹⁰⁾ Documento nell'archivio parrocchiale di Soazza.

NB. — Era consuetudine seppellire i notabili e gli appartenenti alle famiglie più in vista all'interno delle chiese, solitamente davanti a qualche cappella gentilizia da loro fatta costruire.

A Grono c'era poi l'usanza, introdotta dagli advogadri della chiesa di San Clemente, di far pagare una tassa di 200 Lire per ogni uomo e 150 Lire per ogni donna che i superstiti volevano far seppellire nella chiesa. Ciò causò delle lamentele e nessuno voleva più la sepoltura nella chiesa:

«...Eccellenza Reverendissima

Gli Avogadri della Chiesa di S. Clemente di Grono vedendo che per la tassa troppo alta già stabilita a quelli che vogliono esser sepolti ne Monumenti di detta Chiesa quale è di duecento lire per cadauno homo et cento cinquanta per ciascheduna donna, pochissimi sono quelli che lascino d'esser sepolti in essi, e ciò riesce di gran detrimento...»

[Questa istanza, conservata nell'archivio parrocchiale di Soazza, fu presentata nell'agosto del 1701 durante la visita pastorale in Mesolcina e Calanca fatta dal Vescovo di Coira Mons. Udalrico FEDERSPIEL].

⁹¹⁾ Il Padre Viceprefetto risiedeva a Soazza.

30. COME SI CURAVANO I NOSTRI ANTENATI

Antonio TOSCANO ⁹²⁾ di Mesocco iniziò nel 1843 un libro di memorie ⁹³⁾ in cui descrisse varie cose, tra cui l'alluvione del 27 agosto 1834, l'enorme nevicata del 7 gennaio 1863 (con 3 braccia e 5 onces di neve a Mesocco e 4 braccia e 3/4 a San Bernardino), le valanghe del 23 marzo 1877, l'assalto, il 6 gennaio 1833, di due grossi lupi a un gregge di capre e pecore che pascolavano nella «rivana alla motela» di Mesocco, gli avvenimenti familiari più importanti, alcune orazioni e inni religiosi, nonché i consigli per i suoi discendenti.

Oltre a ciò egli ritenne di tramandare ai posteri i rimedi contro l'idropisia, il male agli occhi, i tagli e le contusioni, la diarrea e la ricetta di un efficace purgante. Possono ancora servire questi rimedi oggi, nell'era in cui una sviluppatissima industria farmaceutica produce un'infinità di medicinali sintetici? Lascio al lettore il giudizio.

Notta Bene Promemoria

Ricetta per rimedio a qualunque persona che tiene una malatia de torpesia interna.

Bisogna fare questo rimedio che è certo di guarire da questo malle; ciò è approvato per sicuro, sempre però a buona fede e volontà de Dio supremo a ogni cosa;

specifico ciò che bisogna el tutto el modo di inpire esso rimedio, ecc.

Primo bisogna un pugno osia una branchetta di questi generi che qui e in seguito sarà specificato:

1. un pugno de *gressoni*
2. un pugno de *fanoci*, la cima de l'erba de essi fanoci
3. un pugno de la cima de *ginester*
4. idem de *bedola*
5. idem la *seconda ruscha de sanbuco*
6. No. 40 grani di *ginevro*
7. tre pinta *aqua de fonte* e apena quando essa aqua voglia bulire bisogna piliare tutta questa roba e poi meterla dentro e lasciarla cuocere lo spazio di tre Pater noster
8. E più apena levata dal fuoco bisogna metere entro un onces di *salnitro* e poi rimoverla, e lasciarla venire tepida il tanto che si possa beberla e ne

⁹²⁾ Giovanni Antonio Clemente TOSCANO «*Malagis-Jon*» nacque a Mesocco l'11 marzo 1819, figlio gemello del Fiscale Giovanni Giacomo e di Maria Lidia nata a MARCA. Ebbe per padrini di battesimo il Governatore, Landrichter e Landamano reggente Clemente Maria a MARCA e Maria Giuseppa FASANI, figlia del Giudice Pietro. Si sposò il 6 gennaio 1843 con Barbara DERUNGS che lo lasciò vedovo con sei figli il 9 giugno 1856. Morì a Mesocco l'11 febbraio 1892.

⁹³⁾ «*Libro di me Antonio TOSCANO Jon ovve io contengo delle mie memorie giuste e vere, il tutto come qui sarà iscritto. — Mesocco ai 6 Gennajo 1843*», manoscritto conservato nell'Archivio della Famiglia a MARCA di Mesocco [Doc. N. 26].

beverete quatro bichieri al giorno, uno ogni tre ore.⁹⁴⁾

Per fede Antonio TOSCANO Jon.

Ricetta de una purga immancabile, che serve per vomito e per basso(?)

Bisogna piliare la *radice della vangha* ed mondarglij la scorza che venga bianca e netta, e poi piarne No 5 once et pestarli bene con una mazolla e poi meterli con tre mezi d'aqua a bolire e lasciarla cuocere per fina ridotta alla sesta parte che sarà la misura di un quarto bona misura et il giorno che volete servirvi bisogna poi farla tepidare et in un tratto a degiuno beberla; li potete metere entro una *fietolla butiero fresco* per facilitare il vomito

Non vi è purga al mondo al pari di essa, ciò è provatto el giorno 28 aprile 1777, ma però rende qualche giorni molto malle e anche privo de appetito. Ma però con la grazia de Dio ne à *discaciatto una pestifera febra quartana* de otto mesi, ed avendo usato diversi rimedi che si poteva trovare e non vi è statto che essa purga che à distolto talle febra al *mio Avo Fiscale Benedetto a MARCA*⁹⁵⁾.

Per fede Antonio TOSCANO Jon suo Biadigo.

Rimedio per malle ai occhi

Prendere *il sugo della vigna* cioè taliate le vite e accoliete quel sugo che sorte e con un panolino ossia stracio lino lavate l'occhio dalla parte che vi fa malle; e operà bene.

Per farsi malle ossia taliarsi o scusiarsi

Prendi la *folia di Babatas* e piliarla ben legno contra legno e poi aplicarla sul malle e così si fa colla folia serra⁹⁶⁾.

Per a caso una persona avesse una dierea ossia un flusso dal corpo

Bisogna piliare duo o tre fete o più ossia *fiete di pane* e poi farlo rostire sul fuoco ossia *sulla brasa*, e poi piliare un once, o più d'olio oliva fino, versarlo sul deto pane così caldo al momento che vene levato del fuoco, ciò se le mete

⁹⁴⁾ *Torpesia interna*: idropisia, ossia la raccolta di liquido di composizioe analoga al siero del sangue, nelle cavità sierose (peritoneo, pleure, pericardio) e nel tessuto sottocutaneo. Nei vecchi libri parrocchiali dei defunti l'idropisia si incontra spesso come causa di decesso, specialmente nelle registrazioni del secolo scorso.

gressoni: crescione (*Nasturtium officinalis*). Tutte le parti verdi del crescione hanno proprietà emollienti, pettorali, aperitive, depurative e antidiabetiche.

fanoci: finocchio selvatico (*Foeniculum officinale*). Il principio attivo del finocchio è il fencone, con proprietà stimolanti l'appetito, carminative, diuretiche, eccitanti della secrezione salivare, latte e biliare.

ginester: ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*). Clinicamente l'azione euritmica della sparteina contenuta nella ginestra è riconosciuta e apprezzata.

bedola: betulla (*Betula alba*). Le foglie, corteccia e linfa della betulla hanno proprietà anti-uriche, diuretiche e rinfrescanti.

seconda ruscha de sanbuco: la seconda corteccia del sambuco (*Sambucus nigra*) che ha proprietà purganti e diuretiche.

ginevro: ginepro (*Juniperus communis*) le cui bacche hanno proprietà toniche, stomatiche, sudorifere, disinfettanti, colagoghe e anti-nefritiche.

salnitro: nitrato di potassio.

Degli ingredienti, come si capisce dalla ricetta, si deve fare un decotto.

⁹⁵⁾ *vanga*: spinacio selvatico (*Rumex alpinus*) che cresce comunemente sui nostri monti e alpi in vicinanza delle stalle, cioè su terreno acido. Ha spiccate proprietà purganti. Le foglie della «vanga», cotte e opportunamente condite, sono un ottimo cibo.

Fiscale Benedetto a MARCA (ca. 1704-1782) figlio del Fiscale Giacomo Filippo e di Orsola TOSCANO «Malagis». Si sposò con Maria TOSCANO che gli diede otto figli, tra cui Maria Giovanna Lidia, madre di Antonio TOSCANO «Jon».

⁹⁶⁾ *Barbata*: tasso-barbasso (*Verbascum thapsus*). La sua azione sedativa dei fenomeni infiammatori locali può essere esercitata anche per via esterna, mediante impacchi imbevuti della decozione dei fiori e cataplasmi di foglie.

a pezi in una tazina ossia scodela, e poi metere un terzo circa o più di *buono vino* mescolato assieme il pane oliato, ciò fare come una zupa, e poi mangiarlo; non è cosa migliore, e qualora aplicarlo più volte, se non giova la prima».

31. ESENZIONE DI DAZIO PER I CAPPUCINI IN MESOLCINA

Con la costituzione federale del 1848 i dazi, fino allora privativa dei Cantoni, divennero spettanza della Confederazione ⁹⁷⁾.

Ma i frati cappuccini residenti in Mesolcina e Calanca l'anno 1873 ottennero dal Gran Consiglio grigione un decreto che li esentava dal pagamento del dazio sulle importazioni per il proprio fabbisogno di vino e riso dal Canton Ticino e dall'Italia. Ecco la versione coeva in italiano di tale decreto ⁹⁸⁾.

«1873 li 10 Maggio

Avanti il Gran Consiglio del Cantone Grigione

Il Vice Prefetto dei Padri Capuccini in Mesolcina, e Calanca suplica con un Memoriale datato dei 17 dello scorso mese da Soazza per *l'esenzione del dazio per le necessarie condotte di vino, e riso provenienti dall'Italia, e Cantone Ticino unicamente per li bisogni di cotesti Ospizi*, colla promessa di dare con ciò nessun adito a frode.

fu risolto

di anuire alla petizione degli ora viventi Padri Capuccini loro vita durante, colla condizione però, che le merci da introdursi pegli ospizij debbano essere particolarmente segnate⁹⁹⁾; e se mai vi si trovasse luogo ad abuso, resta riservato al Piccolo Consiglio, di procedere li bisognevoli provvedimenti.

Dal Protocollo

Il Direttore della Cancelleria... »

32. PROCLAMA DEL PREFETTO ERCOLE FERRARI 1800

Uno dei periodi più tormentati e confusi della nostra storia fu quello degli ultimi anni del secolo XVIII e dei primi dell'Ottocento.

Un'idea dei tempi agitati la può dare il seguente proclama emanato dal primo Prefetto del Distretto della Moesa, Ercole FERRARI ¹⁰⁰⁾.

⁹⁷⁾ I dazi sono di spettanza della Confederazione. La quale ha il diritto di percepire tasse daziarie d'entrata e di sortita. [CF, art. 28].

⁹⁸⁾ Serie *CHIESA E CLERO*, N. 25, Archivio parrocchiale Soazza.

⁹⁹⁾ Le merci, ossia gli imballaggi delle stesse, dovevano essere chiaramente contrassegnate. Questo principio dell'identificazione delle merci è tuttora in vigore presso le nostre dogane.

¹⁰⁰⁾ *Ercole FERRARI*, discendente dal soazzone Capitano Ercole FERRARI che si era stabilito a Roveredo nella seconda metà del Seicento, fu il primo Prefetto del Distretto Moesa, al tempo della Repubblica Elvetica. Nel 1801 fu destituito o meglio come lui scrisse il 13 dicembre 1801 al nuovo Prefetto Giovanni Antonio a MARCA, «il Prefetto Nazionale del nostro Cantone ha esaudito la mia supplica coll'accordarmi la dimissione». Il FERRARI non fu certo amato dal popolo, tanto che un NISOLI di Grono giunse a scrivere in una lettera di aver dato ordine al sagrestano di suonar le campane «per suonar l'agonia e quindi civilmente la morte del Tiranno», avendo prima fatto affiggere all'albo il seguente proclama:

LIBERTÀ — MANIFESTO A PUBBLICA NOTORIETÀ — EGUAGLIANZA
A momenti al suono dei bronzi vi sarà annunciata la triste ed desiderata agonia e successiva civil morte del fu Prefetto FERRARI e suo degno vice gerente
GOTTARDI!

Visse come volpe — Regnò come asino — Morì come cane. »

«Libertà — PROCLAMAZIONE! — Eguaglianza

Alcuni scelerati intriganti si fanno lecito di sparlare contro dei Fonzionarj pubblici, e contro l'assoluta esplicita deliberazione del Popolo Non contenti di tanti mali che fin'ora lacerarono la Patria, e non satolli d'esser già per altri crini divenuti indegni della confidenza pubblica; vanno tutt'ora seminando la discordia, e la diffidenza verso i pubblici Agenti.

Sin'a quando questi Empj la dureranno ancora, in questo stato d'inquietudine, e di disperazione! Providenza ci vuole, risoluzione vi si esige, senza di che la Patria sarà in breve affatto ruvinata.

Popolo del Distretto della Moesa non siate sorpreso se qualche improvvisa risoluzione divenuta necessaria, vi parasse d'avanti qualche strepitoso esempio: o vi rapisse qualche vostro scelerato Concittadino indegno di stare tra Voi! Ricordatevi che giammai avrete la desiderata calma, se pria non ne sarà rimossa la causa dell'aggittazione pubblica, e del pubblico disordine. E Voi che siete i neri Agenti della Cabala, e dell'intrigo, sappiate, che l'ora di smascherarvi è vicina; e già la rea Vostra Coscienza palpitante ve lo suggerirà al Cuore. Sì, fate quanto sapete; ricorrete pur con imposture alla Prefettura Centrale; ma sappiate che ell'è troppo giusta per aderire a Vostri Sacrileghi maneggi e troppo illuminata per lasciarsi da Voi sorprendere colle solite Vostre menzogne, e false presentazioni. Basta soltanto il Vostro Nome o impostori, per farvi quel credito che giustamente meritate!

Resta privisoriamente intimato a *qualunque Persona che fosse stata assistente ai conti di Valle dopo il mese di ottobre dell'Anno 1798 sino al presente*, che brigasse contro la revisione attuale; che *non ardisca assentarsi da questo Distretto, ne esportare o far esportare effetti, o scritti di qualunque specie siasi immaginabile*, e ciò sotto pena della Confisca, e Bando. Tutti i suoi Beni saranno ipso facto sequestrati, ed inventariati, e ne sarà dato l'opportuno avviso alle Reggenze limitrofe dell'occorrente.

Tanto serva d'avviso.

Roveredo 19. novembre 1800

Prefetto Ercole FERRARJ
Pietro BROGGI Segretario ¹⁰¹⁾»

33. IL PRIVILEGIO DEL BANCO PROPRIO NELLE CHIESE DI SOAZZA

La ricchezza architettonica e di decorazioni interne nelle nostre chiese è strettamente legata, oltre che alla profonda fede degli antenati, anche alla fortuna di famiglie locali. Chi donava cospicui capitali per abbellire gli edifici sacri raramente desiderava rimanere nell'anonimato. Per questo, quando non si trova l'iscrizione con il nome del donatore, c'è almeno il suo stemma di famiglia o qualcosa che possa rammentare ai posteri il suo munifico gesto. Così nella chiesa parrocchiale di San Martino a Soazza ben due altari laterali sono sormontati da grandi stemmi a stucco della famiglia ANTONINI ¹⁰²⁾. In questa chiesa, tra altro, venne fatta

¹⁰¹⁾ Doc. N. 32, Archivio della Famiglia a MARCA Mesocco. Il proclama è manoscritto.

¹⁰²⁾ IL POESCHEL affermò essere questi due stemmi della famiglia TOSCANO [Cfr. «Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden», vol. VI, p. 376, Basilea 1945/1975]. Ciò è errato: si tratta di due stemmi della famiglia ANTONINI di Soazza, la più importante in loco all'epoca della costruzione dei due altari laterali. Del resto non si vede una ragione plausibile al collocamento dello stemma dei TOSCANO di Mesocco in una chiesa di Soazza. Infine lo stemma TOSCANO è noto e non può in alcun modo identificarsi con quello degli ANTONINI già descritto da Emilio TAGLIABUE [Cfr. «Per la genealogia degli ANTONINI» in BSSI XVII, 1895, p. 159 - 61].

costruire nella prima metà del Seicento la cappella gentilizia degli ANTONINI dedicata ai Santi Giulio e Francesco da quell'illustre uomo moesano che fu il Dottor Rodolfo ANTONINI ¹⁰³). Nella chiesa filiale di San Rocco a Soazza, sopra uno degli altari laterali, c'è un grande stemma a stucco dei FERRARI soazzoni, fatto fare dal Dottor Giovan Pietro FERRARI nel 1686 ¹⁰⁴). Ai benefattori benemeriti delle chiese venivano talvolta anche concessi dei privilegi come quello di possedere un banco proprio nella chiesa, riservato ai componenti il casato. Due di questi banchi si trovavano nelle suddette chiese di Soazza e appartenevano a un ramo della famiglia FERRARI di Soazza che diede, tra altro, parecchi ecclesiastici ¹⁰⁵). L'ultima esponente di questo tralcio dei FERRARI fu Giovanna (1770 - 1849) che sposò, il 20 agosto 1787, Clemente Maria a MARCA divenuto in seguito Governatore della Valtellina e Landrichter, cioè capo della Lega Grigia.

Coll'estinzione della famiglia si estingue anche il privilegio ecclesiastico che essa aveva. Per questa ragione Clemente Maria a MARCA chiese al Vescovo di Coira di poter beneficiare, lui e i suoi discendenti, del privilegio del banco nelle chiese di Soazza che era di sua moglie e che fu degli antenati FERRARI. Con istrumento del 15 aprile 1807 il Vicario generale della Diocesi, Mons. Giorgio SCHLECHTLEUTNER, acconsentì alla richiesta fatta dall'a MARCA:

« Reverendissimi ac Celsissimi Principis et Domini Caroli Rudolphi S. R. J. Principis et Episcopi Curiensis, Domini in Fürstenburg et Fürstenau, etc., etc.
Vicarius in Spiritualibus Generalis

Ad Instantiam Nobis factam, *Privilegium Scamnorum priorum*, quo in Ecclesiis Sancti Martini et Sancti Rochi Soazzae Vallis Misaucinae Dioeceseos nostrae Curiensis *Familia de FERRARIIS ibidem guadebat* hactenus, pro Domino *Landrichtero Clemente Maria a MARCA* qui ultimam ex dicta familia superstitem duxit, et descendentes suis de novo praesentibus confirmamus et concedimus, salvis ceterum cujuscunque juribus.

Curiae ex Vicariatu Generali die 15. Aprilis 1807 » ¹⁰⁶)

¹⁰³) Il Dottor Rodolfo ANTONINI (ca. 1586-1659), figlio del Dottor Giovan Pietro e di Caterina SONVICO, fu sicuramente una delle personalità principali della Mesolcina nella prima metà del Seicento. Accanto alla professione di medico di Valle, rivestì molte cariche pubbliche importanti (Landamano del Vicariato di Mesocco, Vicario delle Leghe in Valtellina, ecc.).

¹⁰⁴) Si veda a tal proposito, di Christoph SIMONETT, «Eppure ci deve essere stata una commenda dei Cavalieri di Malta in Mesolcina», in QGI XXXIV, 1 (1965), p. 59-69.

¹⁰⁵) Fra gli ecclesiastici che diede il casato FERRARI di Soazza si possono citare: Antonio, nel 1521 Curato di Buseno, 1534-39 Canonico del Capitolo di San Vttore; Ambrogio, Canonico del Capitolo citato nel 1588; Giovanni Battista (1632-1660) Sacerdote morto a Milano; Giuseppe Maria Antonio (1642-1692) Canonico e Vicario foraneo, sepolto nella Collegiata di San Vittore; Giacomo Udalrico (1693-1765) Canonico del Capitolo e Vicario foraneo; fino al vivente Don Pio, attuale Parroco di Netstal nel Canton Glarona.

¹⁰⁶) Doc. N. 21, Archivio della Famiglia a MARCA Mesocco.

34. I VICINI DI ROVEREDO E DI SAN VITTORE NEL 1488

Gli studi di demografia storica e genealogici del Moesano sono praticamente ancora allo stato embrionale, se si eccettuano parecchi articoli pubblicati dal compianto A. M. ZENDRALLI e gli «Status animarum» apparsi sui Quaderni Grigionitaliani di Don Erminio LORENZI, nonché qualche altra sporadica notizia qua e là. Negli ultimi decenni quella branca della storia che è la demografia ha assunto grande importanza ¹⁰⁷⁾ e anche le ricerche genealogiche sono tornate di attualità (già lo furono al tempo di Emilio MOTTA) ^{107) bis)} forse perché si è capito che prima di studiare gli avvenimenti storici è necessario avere una conoscenza degli uomini che hanno fatto o determinato gli stessi.

Dare un elenco di persone può sembrare cosa inutile, oltre che noiosa, col pericolo che nessuno leggerà questo elenco. Ciononostante mi è sembrato cosa utile per un calcolo demografico e anche per la conoscenza onomastica di Roveredo e San Vittore pubblicare uno di questi elenchi. Lunedì 22 settembre 1488, fuori dal cimitero di San Giulio di Roveredo, si radunò la Vicinanza generale di Roveredo e San Vittore per eleggere i suoi sindaci e procuratori ¹⁰⁸⁾, per i prossimi due anni. Vennero nominati *Ser Alberto di Beffano, Giovanni del PICENO notaio, Tognino figlio di Zane CUGIALI di Bochetto, Rosso ZUERI, Giovanni figlio di Righetto del MAZZIO, Martino figlio di Bertramo di Martino GUGLIELMI, Zane figlio di ALBERTALLI del Grino, Rampino PIANEZZI, Domenico QUATTRINI e Alberto SALVAGNO.*

Nello strumento notarile steso dal notaio roveredano Giovanni del PICENO ¹⁰⁹⁾ sono elencati tutti i Vicini dei due villaggi che presenziarono a detta assemblea e, come annota il del PICENO, quasi tutti gli aventi diritto di voto («...sunt plures que ex quinque partibus quattuor partes» di tutti gli uomini dei detti comuni di Roveredo e San Vittore ossia «quasi omnes»).

Ecco l'elenco, dove si potranno trovare molti cognomi di famiglie ormai estinte e parecchi cognomi di casati ancora presenti in loco.

1. Albertolo ONGINI, 2. Giovanni ALBERTALLI, 3. Alberto GAIA, 4. Giovanni FASSATI, 5. Antonio FASSATI, 6. Zanetto di Pietro, 7. Rubino, Pietro e Tognino

¹⁰⁷⁾ Si vedano per esempio i due volumi «*Le fonti della demografia storica in Italia*» editi dal Comitato italiano per lo studio della demografia storica, Roma 1972.

In Svizzera uno dei massimi specialisti della demografia è senz'altro il Professor Markus MATTMUELLER, docente all'Università di Basilea.

^{107) bis)} Interessante a questo proposito il saggio di Emilio MOTTA «*La Famiglia SCHE-NARDI — Note Genealogiche*», in BSSI 1899.

¹⁰⁸⁾ Con il termine «*sindaco*» nel Medioevo si indicava il procuratore o rappresentante del comune nelle controversie giuridiche.

¹⁰⁹⁾ Strumento contenuto nel «*Protocollo delle imbreviature del Notaio roveredano Giovanni del PICENO per l'anno 1488*» manoscritto gentilmente prestatomi dal Signor Tullio TAMO' di San Vittore.

STANGA, 10. Soldato PELINI figlio di Domenico, 11. mastro Giovanni PELINI figlio di Simone, 12. Domenico BOCA, 13. Giovanni VEGETO, 14. Domenico BOLSETO, 15. Giovanni Pietro CONSOLINI, 16. Giovanni CRAPESIA figlio di Togno di Enrico, 17. Martino figlio di Simone GASPARINI, 18./19. Giovanni Rigossio e Togno fratelli ANGELINI, 20. Enrico del NEGRO del Calanchetto, 21. Gasparetto della GERA, 22. Togno MACAGIOLDI, 23. Togno VEGETO, 24. Giovanni figlio di Togno CUGIALI, 25. Ser Alberto di Beffano, 26. Alberto RIGASSI, 27. Giovanni di Durante SCALABRINI, 28. Zane ANDRIOTTA, 29. Giovanni suo figlio, 30. Tengio RIGOLI, 31. Martino figlio di Giovanni di Martino GUGLIELMI, 32. Giovanni figlio di Giulio di Martino GUGLIELMI, 33. Simone GIANNELLI, 34. Zane AIBERTALLI, 35. Domenico suo fratello, 36. GIAPUZIO, 37. Giovanni figlio della rossa di Giovanni Enrico, 38. Giovanni GAROPINO, 39. Zane figlio di Togno di TETTO, 40. Giovanni MENOIA, 41. Bertramo ZUDEIO, 42. Domenico figlio di Giovanni Giacomo di TETTO, 43. Rampino di TETTO, 44. Giovanni suo fratello, 45. Giorgio BASSI, 46. Martino PASTOIA, 47. Giovanni suo fratello, 48. Rampino prete, 49. Giuliano PAGINI, 50. Giovanni TROMBETTA, 51. Simonetto BOZELLI, 52. Zane RIGUZETTO, 53. Zane del BULLO, 54. Domenico LOMBARDI, 55. Pietro TRUSSO, 56. Giovanni TRUSSO, 57. Antonio NICOLETO, 58. Matteo MALETI, 59. Franchino Antonio XERA (?), 60. Antonio de PRATO, 61./62. Francesco e Giovanni ANDROI fratelli, 63. Marzoto di Giovanni Melchione GRANSOLI, 64. Enrico detto GORLA figlio di Togno di Enrico, 65. Zanetto figlio di Alberto del TESTORE di Piazza, 66. Martino figlio di Giovanni RASPATORE, 67. Pietro BARBIERI, 68. Giovanni detto TARCONE figlio di Gianucco, 69. Zoppo figlio di Angeletto di Campagna, 70. Enrico PEDRAI, 71. Alberto figlio di Togno MORANDI, 72. Domenico MORANDI, 73. Bertramo RASPATORE, 74. Bertramo CAMPIONE, 75. Zanetto suo fratello figlio di Zanetto de MANTOVANI, 76. Giovanni CAMPIONE figlio di Bertramo de MANTOVANI, 77. Giulio de BELLO, 78. Antonio GIULIETTI, 79. Giovanni BUGNETO, 80. Giulio SGIAZIA figlio di Fedele, 81. Guglielmo figlio di Vincenzo SGIAZIA, 82. Giovanni suo fratello, 83. Domenico SOZI, 84. Giovanni TOGNALLA figlio di Righetto del MAZZIO, 85. Antonio figlio di Giulio Martinolo MUTI, 86. Giulio GIAPUZIO figlio di Giacomo MOZINI, 87. Pellegrino MUTI, 88. Giovanni RIGAGLIA, 89. Giovanni TOSCANI, 90. Enrico MAZZIO, 91. Giovannotto MAZZIO, 92. Giovanni GERA, 93. Martino ZERO suo fratello, figlio di Bertramo di Martino GUGLIELMI, 94. Giovanetto di Piazza, 95. Giulio RASPATORE, 96. Giovanni figlio di Ser Antonio del PICENO, 97. Domenico NOSATI, 98. Togno VILLANI, 99. Domenico PEDRANDA, 100. Pietro della SALLE, tutti di Roveredo.

101. Enrico de PALLA, 102. Giovanni TOGNOLI di Zanetto, 103. Zane figlio di Gaspare Zaneto, 104. Domenico suo fratello, 105. Bernardo figlio di Zane CASTALDI, 106. Antonio figlio di Giovanni GARDELLINI, 107. Stefano figlio di Giovanni POMINI, 108. Giovanni figlio di Giovannolo detto AZARI, 109. Bernardo figlio di Tommaso de ONGINO, 110. Cristoforo figlio di Albertone de CASTALDO, 111. Bernardo figlio di Gaspare DALIDI, 112. Antonio figlio di Donato detto MORAZI, 113. Giovanni figlio di Zanetto SCARONI, 114. Donato figlio di Gottardo del DONAO, 115. Bartolomeo MOSCHINO, 116. Andriolo di Pietro de

ANDRIOLO, 117. Alberto figlio di Tognino CALANCHINI, 118. Stefano ROVEDA, 119. Antonio figlio di RIGOSSO, 120. Alberto SALVAGNO, 121. Gaspare PAGANA, 122. Giovanni figlio di Rigosso PAGANA, 123. Giovanni figlio di Zanetto del Prevosto. 124. Antonio figlio di Giovanni CALIGARI, 125. Tommaso figlio di Peduolo, 126. Melchione figlio di Gaspare, 127. Antonio figlio di Albertello, 128. Giovanni ZUINO, 129. Filippo figlio di Tognino prete di Angelo, 130. Giovanni figlio di Giovanni GNAZI, 133. Pietro AZARI, 134. Donato di Andrea, 135. Zane ZAPELLI, 136. Tognino figlio di Giovanni de SANTI, 137. Bernardo figlio di Stefano MAFFIOLI, 138. Pietro figlio di Martino GIAPUCINI, 139. Matteo del MONICO, 140. Antonio del Lorenzo, 141. Gaspare figlio di Giovanni MAFFIOLI, 142. Antonello figlio di Martinone, 143. Nicolao figlio di Antonio ROSSINI, 144. Giovanni del CANTA, 145. Martino figlio di Beco, 146. Francesco de COTI, 147. Guglielmo MANTOVANI, 148. Giacomo figlio di Cristoforo GRAPINI, 149. Zanetto MANGIAVILLANI, 150. Giovanni detto ZUINO del Prevosto, 151. Pietro figlio di Antonio de BETOLO, 152. Ser Domenico QUATTRINI, 153. Alberto figlio di Zanone del GASTALDO, 154. Pietro figlio di Cristoforo ROMERI, 155. Antonio figlio di Giovanni del MONICO, 156. Giovanni figlio di Gaspare QUATTRINI, 157. Zane figlio di Giovanni PEDAGI di Grono, abitante a San Vittore, 158. Pietro figlio di Bartolomeo TOSTORELLI, 159. Bartolomeo figlio di Zanolino, 160. Giacomo figlio di Pietro TOSTORELLI, 161. Tognino figlio di Gaspare detto GAMBA, 162. Giovanni figlio di Alberto de BRUNO, 163. Martino figlio di Bartolomeo del Prevosto, 164. Domenico figlio di Pietro di Martino, 165. Martino figlio di VANOTA, 166. Zanetto figlio di Giovanni ROSSI, 167. Cristoforo figlio del prete Lorenzo, 168. Domenico figlio di Giovanni TULLA, tutti di San Vittore; 169. Ser Giacomo figlio di Ser Giulio de CALIGARI, 170. Venturino figlio di Matteo, 171. Gaspare ZANETTO, 172. Pietro figlio del prete Giuliano MALACRIDA Prevosto della Valle Mesolcina, 173. Gaspare figlio di prete Antonio da Soazza, 174. Zane figlio di Ser Alberto detto ZUERI, Tognolo figlio di Pedrolazzo di Fedele, 176. Tognino figlio di Martino del MONICO, 177. Lorenzo figlio di Simone TADDEI, 178. Alberto figlio di Rigusto SCOTI, 179. Giovanni detto ZUCHINO figlio di Martinolo FERRARI, 180. Silvestro figlio di Giulio detto DULLA, 181./183. Gaspare, Alberto e Lorenzo fratelli, figli di mastro Giulio DULLA, 184. Zane detto MADONINO figlio di Giovanni MADONINO, 185. Giovanni figlio di Giulio BACIOCHI, 186. Gottardo figlio di Gaspare ZANETI, 187. Tognino figlio di Zane de BOCHETO, 188. Albertone figlio di Zane CAIROLI, 189. Pietro figlio di Martino BOCHETO, 190. Giorgio figlio di Agostino della Giacobba, 191. Domenico JANI, 192. Giovanni figlio di Donato DERIGONO, 193. Zanella figlio di Bertramo DERIGONO, 194. Giovanni figlio di Zane BONALLI, 195. Pietro figlio di Righetto GAZINI, 195./196. Guglielmo e Tognino fratelli figli di Giovanni LAZARINI, 197. Giovanni figlio di Pedrolo MERINI, 198. Martino figlio di Enrico detto REDDA, 199. Gaspare figlio di Zanettino MUTI, 200. Gaspare figlio di Giovanni TULLA, 201. Tognino figlio di Giovanni BOCHETO, 202. Nicolao figlio di Ser Enrico notaio, 203. Antonio de LAZARINO, 204. Antonio figlio di Zane della GERA, 205. Giulio figlio di Martino DULETTO, 206. Domenico figlio di Stefano di Fedele, tutti delle degagne di Roveredo.

Testimoni alla stesura dell'istrumento: Francesco figlio di Ser Donato de CASNEDO, Giorgio de PIPERELLO e Giovanni LUGANI, tutti e tre abitanti a Roveredo, e Matteo figlio del prete Simone di Cama.

Come ho già fatto notare in QGI 50^o, 1 p. 69, molti cognomi non si erano ancora ben formati per cui il notaio ricorre spesso al solo soprannome o patronimico accompagnante il prenome.

Per un confronto di alcuni cognomi dò l'elenco delle famiglie patrizie di Roveredo e San Vittore, come risulta dal verbale della generale assemblea patriziale dei due villaggi svoltasi il 18 dicembre 1850 per la ricostituzione appunto del Patriziato ¹¹⁰).

«Elenco delle famiglie costituenti il Corpo Patriziale di Roveredo e Santo Vittore

Famiglie di Roveredo		Famiglie di Santo Vittore
1. ALBERTALLI	13. RAMPINI	1. BONO
2. BARBIERI	14. RIVA	2. CANTA
3. BOLOGNA	15. REGOZZINI	3. FRIZZI
4. BROGGI	16. SCHENARDI	4. MAFFIOLI
5. BONALINI	17. SIMONETTA	5. ROMAGNOLI
6. CRISTOFORIS	18. STANGA	6. SANTI
7. CUGIALI	19. SCALABRINI	7. STEVENINI
8. GABRIELI	20. SALA	8. STEVENONI
9. GIBONI	21. TINI	9. TOGNI
10. GIULIETTI	22. VAIRETTI	10. TONI
11. GIULIANI	23. VAIRO	11. TELLA
12. NICOLA	24. ZENDRALLI	12. VISCARDI
		13. ZOPPI »

35. LA PROTESTA DI UN DOGANIERE DI 180 ANNI FA

La Valle della Forcola che da Soazza porta all'omonimo passo da cui si scende poi a Chiavenna fu molto importante in passato per i traffici di importazione. L'argomento è già stato trattato da alcuni studiosi, in particolare dal compianto Luigi PASSARDI che pubblicò un saggio nei Quaderni Grigionitaliani sul traffico attraverso il San Bernardino, la Forcola e il San Jorio ¹¹¹).

I dazi che si percepivano per i passaggi nella Valle della Forcola erano compendati nel termine « Traversa della Forcola ». L'introito di questa « Traversa » spettava alla Valle intiera che ripartiva gli utili ai diversi comuni. Però Soazza, che doveva occuparsi dell'oneroso mantenimento di questa strada mulattiera, protestò fin che riuscì, nel 1736, a ottenere che gli utili derivanti dalla Forcola fossero di totale sua spettanza, come risulta

¹¹⁰) Verbale manoscritto, Archivio patriziale Roveredo.

¹¹¹) L. PASSARDI, *Il traffico attraverso il San Bernardino, la Forcola e il San Jorio*, in QGI XV, 2 (1946) p. 129-38.

dall'ordine del Consiglio generale di Valle emanato a Roveredo ¹¹²⁾. Come tutti gli altri dazi e pedaggi anche la Traversa della Forcola veniva data in appalto. Nel 1802 il «Daziario autorizzato» per la Forcola era il soazzone Giudice Giacomo GATTONI che si trovò costretto a protestare ufficialmente per quello che gli aveva fatto il compaesano Carlo ZIMARA che, in termini odierni, non sarebbe altro che incitamento al contrabbando. Così si espresse il GATTONI nella lettera indirizzata al Prefetto del Distretto della Moesa, Giovanni Antonio a MARCA ¹¹³⁾:

«Repubblica Elvetica

Soazza 4. Giugno 1802

Il Cittadino *Giacomo GATTONE Delegato Daziario* al Cittadino *Prefetto Giovanni Antonio a MARCA*

Un fatto assai spiacevole occorsomi, m'obbliga ricorrere a lei, e si è che il *Carlo ZIMARA disse a 4 uomini di Menerolla, che son stati a Mesocco a prendere una soma dalle, non essere obbligati a pagare per il passaggio della Forcola ne Dazio, ne Forletto*, e così disse a diversi altri. Due dei primi li ò fer-

¹¹²⁾ «Estrato dell'ordinatione seguita nella Conferenza et Deputatione fatta dall'Illustre general Consiglio di Valle tenuto in Lostallo li 22 Aprile dell'Anno 1736 sopra il merito delle pretese fatte dalla Magnifica Comunità nostra di Souaza per causa della mantenuta strada et traversa della Forcola al beneficio Publico. In mentre la general Valle s'aveva appropriatosi l'utile preveniente da detta Traversa della Forcola, per conseguenza s'intendeva la predetta Comunità nostra che detta Magnifica Valle fusse obbligata al mantenimento di quella oppure renonciare alla Comunità nostra utile et danno di medesima Traversa come era anticamente. Per il che essendo radunati in erendo l'ordine dell'Illustre general Consiglio sudetto in Conferenza il Molto Illustre Signor Podestà Giuseppe Maria a MARCA, il Molto Illustre Signor Ministrale Giovanni Maurizio CAMONI, il Molto Illustre Signor Ministrale PREGALDINI et Molto Illustre Signor Tenente Pietro BARBIERI, deputati a tal fine in Roveredo li 3 luglio 1736, per ivi determinare in erendo la facoltà datali dall'Illustre general Consiglio, qual anno ordinato come segue.

Li 3 luglio Anno 1736 avanti la presente Conferenza et deputazione comparsero li deputati della Magnifica Comunità di Souaza cioè Signor *Fiscal ZARO* et me *Canzeliere ANTONINI* adducendo et allegando in nome della sopra detta Comunità nostra di Souaza le ragioni et pretese per causa della mantenuta strada et traversa della Forcola in erendo la propositione fatta dal Signor *Canzeliere Carlo Antonio FERRARIO* et altri Vicini di Souaza nel ultimo Consiglio di Valle tenuto in Lostallo, sia anche in erendo l'ordinatione seguita nel medemo Consiglio relative come a quello, et come meglio. La onde dopo haver li recitati Signori Deputati della presente Conferenza congregati a tal fine sentito le ragioni prodotte in nome della Magnifica Comunità nostra di Souaza, consideratis considerandis, hanno ordinato et trovato per espediente et per meno aggravio della general Valle di *addossare alla Magnifica Comunità di Souaza le spese per il mantenimento di detta strada et traversa della Forcola* tanto per il passato come per l'avvenire, *renonciando alla medema Comunità l'utile et guadagno preveniente da sudetta traversa della Forcola* tenor l'antico solito, riferendosi. Il tutto a ratificatione del Popolo, sia delle Comunità entro il termine però de giorni dieci inclusivi come avanti. Et non reclamando in detto termine, che sia abilitato et proseguito il ritrovato et progettato dalli sopradetti Signori Deputati della presente Conferenza in erendo l'ordine dell'Illustre general Consiglio. Con più

La presente ordinatione fu estratta da me *Lazzaro Maria de ANTONINI* al presente *Canzeliere Giurato dell'Illustre Vicariato di Mesocco* dal mio quinternetto de Consigli generali et Conferenze de verbo ad verbum, riferendomi come a quello, sotto li 5 Aprile 1737». [Doc. N. IV, p. 7-8, Archivio comunale Soazza].

¹¹³⁾ Doc. N. 65, Archivio della famiglia a MARCA Mesocco. La lettera porta un bel sigillo con stemma GATTONI.

mati e mi fecero l'obbligo e due son partiti senza. E per ciò farà valere la sua autorità per reprimere le false asserzioni di cotesto sussurratore, che pretende denigrare la condotta de poveri daziari.

E nel atto, che ò il bene di riverirla ad una di tutta l'attinenza, pieno di stima mi professo
Giacomo GATTONE Daziario autorizzato»

36. PERMUTA DI ALPI FRA MESOCCO E CHIAVENNA, 1496

Le questioni per il diritto di proprietà degli alpi situati nella zona di confine tra Mesocco da una parte, la Val San Giacomo e Chiavenna dall'altra, furono molte e coprono l'arco di più di settecento anni. È noto che il 3 giugno 1203 i rappresentanti di Mesocco e di Chiavenna firmarono l'istruimento di divisione e conterminazione dell'alpe di Resedelia¹¹⁴). Un'interessantissima e documentata descrizione dei principali fatti che tennero Mesocco e la Valchiavenna in lite per più di sette secoli è stata recentemente pubblicata da Luigi FESTORAZZI¹¹⁵). Il Doc. N. 68 dell'Archivio comunale di Mesocco, di cui si fece un riassunto in italiano nel 1844, contempla un particolare momento di queste vertenze¹¹⁶).

Il 4 giugno 1496 dunque, i Signori *Abbondio della PORTA* di Domaso e *Francesco de OLDRATI* di Como, abitante a Chiavenna procuratori di *Annibale BALBIANI*, Conte di Chiavenna e di Val San Giacomo, per una parte; *Zanetto FERRARIO del fu Gaspare de ORICO* di Andergia e *Giovanni fu Zane de BRUETTO*, procuratori di Mesocco, ad una dei quattro Consoli di Mesocco, *Ser Gaspare TOSCANO*, *Gaspare detto FAFFO de Seda*, *Tognolo BIANCONI*, e *Bartolomeo del GENIO*, per l'altra parte, fanno la seguente permuta e cambio

1. *Abbondio della PORTA* e *Francesco de OLDRATI* cedono a Mesocco gli *alpi di Roggio e Corciusa*, con tutti gli anditi, cascine, e pascoli, fino a questo momento di proprietà del Conte *BALBIANI* che li aveva comperati dal *Conte Giovan Pietro de SACCO*.

In cambio i rappresentanti di Mesocco cedono al Conte *BALBIANI*

1. Il dominio diretto della metà di un alpe chiamato *Alpe di Stabio di sotto* verso la Valle di San Giacomo, coi prati in dentro, giacente nel territorio di Mesocco «o più veramente nel territorio della Valle di San Giacomo nel sito ove si dice *Stabio di sotto*». Le «coerenze», cioè i confini di questo alpe sono: verso levante il Comune di Mesocco; verso mezzogiorno la *valle Fe-*

114) *Divisione e conterminazione dell'alpe di Resedelia fatta dagli arbitri scelti dai due comuni di Chiavenna e di Mesocco — 3 giugno 1203*, pubblicato da Francesco FOSSATI sub CODICE DIPLOMATICO DELLA REZIA nel «Periodico della Società Storica per la Provincia e antica Diocesi di Como», vol VI, 1888, p. 215-219.

115) L. FESTORAZZI, *Le relazioni fra la Valchiavenna e l'alta Mesolcina nel corso dei secoli*, in QGI IL, 3 (1980), p. 71-77.

116) Cfr. REGESTI DEGLI ARCHIVI DELLA VALLE MESOLCINA, Poschiavo 1947, p. 93-94 Il sunto italiano del 1844, conservato nell'Archivio della famiglia a MARCA di Mesocco, porta questo titolo: «*Sunto del contenuto in due pergamene collegate insieme con filo bianco, portanti sul dorso questa iscrizione: Fatto li 4 Giugno 1496 — Documento segnato Lettera A*», «*Mesocco Giugno li 2 1844 — Alpe di Roggio*».

nerale e in parte *l'alpe di Borghetto* che « è del Comune di Mesocco »; verso ponente il « filo del colmo e verso mezzanotte « il *rio della valle Melera* » pure « del detto Comune di Mesocco ».

2. Il dominio diretto di un pezzo di terra prativa e boschiva, con case, stalle, cascine e corti giacenti nel territorio di Mesocco dove si dice « *in Lomelina nel Guald mezzano* », le cui « coerenze » sono: verso levante *l'acqua del Liro*; a mezzogiorno *la valle scura*; verso ponente *l'alpe Lomellina*; verso mezzanotte *la valle Melera*.
3. Il dominio diretto dell'*alpe del Borghetto* che si trova nel territorio di Lomellina, ossia della Val San Giacomo, con le seguenti « coerenze »: verso levante *l'alpe di Stabio di sotto* che « è del detto Comune di Mesocco e si ritiene per territorio di Isola »; verso mezzogiorno *la valle Fenerale*; verso ponente *l'alpe di Fiendalio* e in parte *l'alpe di Baldino*, tendendo l'alpe di Borghetto da questo confine « sino in fondo della saraglia e in fondo delle grandi paludi e da entrambi i fili e da entrambi i monti in linea retta nel più stretto di detta seraglia », e verso mezzanotte i fili dei sassi.
4. Il dominio diretto di un alpe che si chiama *alpe della Valle Melera*, che si trova « nel territorio di Mesocco o più veramente nella detta Valle di San Giacomo nel luogo di Isola, ove si dice in valle Melera », i cui confini sono: verso levante quei di *Resedelia*; verso mezzogiorno il *Riale della valle Melera*; verso ponente « il filo del colmo »; verso mezzanotte quei di *Resedelia*.
5. Il dominio diretto della metà di tutto *l'alpe di Stabio di sotto* che si trova « nel territorio di Mesocco », ossia « della valle di San Giacomo nel luogo ove si dice in Stabio di sotto » a cui sono confinanti verso levante il Comune di Mesocco, « e si ritiene per territorio di Mesocco »; verso ponente « il filo del colmo »; verso mezzanotte il *Riale della valle Melera*, « la qual valle è del Comune di Mesocco ».
6. Finalmente il Comune di Mesocco sborsa ai sopradetti procuratori dell' Illustrissimo Signor Conte Annibale la somma di Lire millenovecentoquaranta, « per giunta e supplemento ».

Lo strumento di permuta venne steso a Mesocco sulla piazza di Crimeo dal pubblico notaio *Antonio de SACCO fu Donato* di Grono.

(Continua)